

MARCO BELLAGAMBA

L'ICONA DEL FRAMMENTO COME ESTETICA GESTUALE

Nella varia e complessa visione della contemporaneità pittorica, le tecniche miste di olio e bitume su tela di Marco Bellagamba si caratterizzano per peculiari caratteri di essere e per sintesi di assimilazioni culturali di ampia sensibilità della cultura artistica non soltanto europea. Istinto e misura, intuizione e capacità investigativa, esperienza e funzionalità estetica, progetto e variazione, tematica e disimmagine, transvisione ed oggettività, problematica ed emotività sono e rappresentano le vie creative ossimoriche attraverso cui sono venute in essere queste opere recenti (2003-2006).

Nel vivo contrasto di luce e quasi oscurità cromatica di *Orizzonte perduto* si connotano chiaramente le future evoluzioni compositive, dove i piani prospettici e cromatici tendono già alla inquietudine di una visione – altra. Seguono ricerche dai toni espressivi delimitati da linee e spazi geometrici fino agli approdi più risolutivi, ma non conclusivi di opere denominate *Zenit* e più sperimentate tele dal titolo i *Frammenti*.

Grovigli di lacci-traiettorie, stesure di colore, cifre iconiche dall'intonazione *sliricante*, gli accostamenti cromatici fortemente timbrici manifestano un epos appunto e più proprio dalle sfumature incisive dell'interiorità stratificante. La fibrillazione degli *Zenit*, così fortemente cromo-gestuali e segni dinamici di una civiltà neo-digitale del comunicare e delle modalità del sentire sinestetico, rappresentano l'intrico problematico di un valore dinamico dell'identità umana rispetto alle novità scientifiche che ne rappresentano, di conseguenza, i neo-linguaggi come impulsi creativi; I *Frammenti*, presentano dinamiche incisive-coattive e per certi aspetti implosive rispetto alle potenzialità iniziali dell'ontologismo figurale, che di fatto si risolve nell'alterità sempre e comunque di un *oltre* da rappresentare con la mente e da carpire con l'impulso emotivo, come dinamica intertestuale di valori intuitivamente narrati e cromaticamente resi come immagini delle dinamiche interiori,

Le rappresentazioni denominate *Inorganico* (tecnica mista: olio, bitume e foglia d'oro su tela) sembrano declinare un concetto nuovo di figuratività pittorica visiva: è l'avverarsi del pre-esistente, come fosse la materia cui attingere l'energia strutturante della creatività; si tratta di un magma prenatale e pittoricamente si oppone ad un dato organico del cromatismo e della visibilità dell'immaginario; in tale senso l'inorganicità può coincidere con la densità pre-concettuale dell'enigma come valore di oggettività di resa pittorica. Linguisticamente, enigma (dal greco *ainigma*) è il parlare oscuro, allusivo è l'inviolabilità simbolica del biblico rovetto ardente, è la stessa cifra dell'Unicità che solo in quella modalità si manifesta. Tali opere, quindi assumono e si caricano di finalità significanti di ampio spettro pittorico.

L'*Inorganico* ed i *Frammenti* possono significare la medesima codifica che contrappone l'uomo all'artista nella reciproca alternanza delle modalità di essere.

Prof. Luigi Galli (filosofo dell'arte)